

L'INTERVISTA

Trombone, presidente di Alleanza 3.0: «I soci al centro, la base è vivace: dopo la Gaza cola siamo pronti a lanciare i servizi legati alla salute. nei nostri negozi, presidio chiave nelle aree interne»

Campari cede amaro Averna e mirto Zedda Piras

Campari ha raggiunto un accordo per la cessione di amaro Averna e mirto di Sardegna Zedda Piras a Ilva Saronno Holding, proprietaria, tra gli altri, dell'iconico Disaronno e degli storici vini siciliani Florio e Duca di Salaparuta. Il corrispettivo totale dell'operazione è pari a 100 milioni di euro. Il closing dell'operazione è previsto entro la prima metà del 2026. La transazione tra Campari e Ilva Saronno Holding prevede la creazione di una società di nuova costituzione (NewCo) a cui verranno conferiti i business di Averna e Zedda Piras, inclusi la proprietà intellettuale, il magazzino di prodotti finiti, alcuni dipendenti, gli stabilimenti produttivi di Caltanissetta in Sicilia (per Averna), e Alghero in Sardegna (per Zedda Piras), l'avviamento, altri accordi contrattuali nonché altre attività correlate.

Pandoro batte panettone: scelto dal 52,6% degli italiani

Il pandoro batte il panettone nelle preferenze dei consumatori con un 52,6% di preferenze contro il 47,4% del dolce con i canditi. Il risultato sul derby tra i due dolci tipici e icone del Natale emerge con un'indagine AstraRicerche per Unione Italiana Food e con il conto alla rovescia per la vigilia del 24 dicembre, il pranzo di Natale, la cena di fine anno e in generale per il via alle feste natalizie. Dal punto di vista degli acquisti l'Associazione di 26 categorie merceologiche dell'industria alimentare italiana registra che sono oltre 33 milioni i pezzi venduti di panettone e pandoro nel solo mese di dicembre, pari al 70% dei consumi annui. Sotto il profilo del sentiment Unione italiana food segnala che per 8 italiani su 10 panettone e pandoro sono i veri protagonisti delle tavole della festa e 5 italiani su 10 dichiarano di averne aumentato il consumo.

Coop riscopre ascolto e partecipazione

«Anche l'acquisto è scelta di campo»

MARCO FERRANDO

«La base dei soci è solida e vitale. Hanno voglia di partecipare e dire la loro, ma vanno ascoltati di più. Solo così possiamo preservare e rilanciare le nostre specificità, valoriali e industriali, che ci fanno guardare con ragionevole ottimismo a un mercato dove non è scritto che debbano vincere sempre gli sconti sulla pelle dei fornitori, l'Amazon di turno, i punti vendita giganti e impersonali». Domenico Trombone è al vertice di Coop Alleanza 3.0 da un anno, dopo un lungo percorso di risanamenti nel mondo cooperativo ma non solo. «A me è stato chiesto di impostare la fase di rilancio», spiega in questa intervista ad *Avvenire*, la prima in cui racconta la logica di quello che definisce un «piano di rimessa a fuoco del gruppo», con i suoi 2,2 milioni di soci, 16mila dipendenti, 350 negozi. Numeri che ne fanno la più grande cooperativa di consumo in Italia, ma che negli anni l'hanno un po' paralizzata, complici le aggregazioni e una governance molto articolata, per alcuni pure troppo, e non sempre capace di mediare tra le diverse sensibilità. Di qui il cambio al vertice un anno fa e la scelta di una figura esterna ma vicina, confermata alla presidenza nella tornata assembleare del 2025, e una strategia di rilancio basata su «ascolto, riorganizzazione e nuovi servizi per i soci». A partire - annuncia Trombone - dalla salute.

Per come va il mondo, e l'Italia non fa differenza, la nostra vita è scandita dagli acquisti, sempre più piccoli, frequenti e digitali: che spazi ci sono per una cooperativa di consumo fatta di soci e supermercati?

Tutto dipende dalla nostra capacità di stare sul mercato con competenza, senza rinunciare alla nostra anima. Che è?

La centralità del socio. Quando smette di sentirsi parte, la cooperativa perde le sue radici e diventa solo un operatore di mercato. Oggi, in una realtà grande come Coop Alleanza 3.0, il compito è riconoscere al socio un ruolo attivo e la possibilità di sentirsi protagonista: ascoltarlo, coinvolgerlo, renderlo partecipe, attraverso nuovi strumenti di partecipazione, fi-

sici e digitali.

Ma davvero c'è voglia di partecipazione? In generale non è così.

Dipende dai territori, dalle fasce d'età, dai temi. Ma ciò che vediamo nella nostra rete è che, tra individualismo e frammentazione, la cooperazione può essere un antidoto alla solitudine sociale. E un gesto quotidiano come la scelta d'acquisto può diventare uno spazio di relazione dove economia e comunità si intrecciano.

A giugno avete tolto i prodotti israeliani dai negozi e introdotto la Gaza Cola sugli scaffali: come è nata l'idea?

Da una precisa istanza emersa nelle nostre assemblee elettive, in cui sono espressi oltre 41mila soci, e da un'indicazione del Comitato Etico e ha riguardato solo alcuni prodotti. Con la nostra decisione abbiamo suscitato un dibattito sano e salutare all'interno del nostro sistema e nell'intero Paese.

È stata una scelta che ha fatto molto discutere.

Posso dire che dopo la nostra presa di posizione sono scaturite iniziative di solidarietà attraverso la raccolta di beni di prima necessità in tutto il mondo della cooperazione. Per accendere un fuoco bisogna che qualcuno inneschi la prima scintilla, e credo che i nostri so-

ci si aspettino che a farlo, anche attraverso posizioni coraggiose, sia proprio l'attore più grande del settore. E noi sentiamo "nostra" questa responsabilità.

Ci sono altre iniziative analoghe in cantiere?

Coop Alleanza 3.0, per storia e dimensione nel sistema cooperativo, ha il dovere di lavorare su scelte che riflettano coerenza valoriale. Dal sostegno alle filiere corte e ai produttori locali, alle campagne su temi civici e sociali come la prevenzione della violenza di genere, il disagio psichico e l'educazione alle relazioni, a un maniacale controllo della qualità dei prodotti e delle condizioni di lavoro anche nella filiera... Si tratta di percorsi che rispondono alle istanze dei soci e rafforzano il ruolo della cooperativa come attore principale, economico e sociale, dei territori in cui opera, con un riferimento valoriale chiaro.

I negozi restano il vostro baricentro: ne state aprendo di nuovi?

Sì, ne abbiamo aperti tre quest'anno e ne apriremo altrettanti il prossimo. Altri due purtroppo siamo stati costretti a chiuderli e, per questi, dobbiamo scusarci con i nostri soci e i nostri colleghi ai quali, comunque, in questi casi, abbiamo sempre cercato di assicu-

rare percorsi che tutelino i loro diritti e la permanenza del posto di lavoro. Oltre alle nuove aperture considero altrettanto importanti gli interventi di ristrutturazione e "personalizzazione" della rete esistente.

Quanti?

Nel 2024 abbiamo riqualificato 47 punti vendita e solo quest'anno abbiamo previsto 130 milioni di investimenti tra aperture e riqualificazioni. Anche la scelta dell'assortimento rispetta questa visione: è il nostro modo di essere vicini alle esigenze dei consumatori e dei soci. I nostri negozi non sono tutti uguali, devono essere sempre più in grado di adattarsi alle specifiche esigenze delle comunità che li abitano.

Il presidio delle aree interne è un tema centrale. Voi ce la fate?

Dei quasi 350 punti vendita della rete, 80 si trovano in comuni sotto i 10 mila abitanti e in altri 45 tra i 10 e i 15 mila, sono luoghi dove la presenza Coop è un riferimento non solo per gli acquisti ma per l'occupazione, la socialità e i servizi, su cui intendiamo rilanciare pesantemente.

Ad esempio?

La cooperazione di consumo è nata a metà dell'800 per rispondere alle esigenze dei soci, ed è un dato di fatto che

siano cambiate. I soci Coop, da sempre, sanno di poter contare sul prestito loro riservato e su altri servizi accessori come i prodotti assicurativi, ma ora ci stiamo concentrando in particolare sul tema salute, con la implementazione di convenzioni con strutture sanitarie specializzate e assicurazioni dedicate. La sanità, soprattutto nelle aree marginali, è uno dei punti di maggior sofferenza, i soci ce lo dicono e noi non vogliamo tirarci indietro.

Una scelta di campo, che ha un costo. Oggi l'attività commerciale di Alleanza 3.0 è sotto il punto di pareggio, una situazione più che compensata dalle partecipazioni finanziarie: è inevitabile?

L'anno scorso abbiamo sostenuto investimenti straordinari pari a 80 milioni, che hanno già permesso di contenere i prezzi sugli scaffali e di destinare ai soci, nel 2024, 173 milioni di euro in vantaggi esclusivi. Ma siamo convinti che impresa e mutualità possano e debbano coesistere. Le partecipazioni finanziarie consentono anche di sostenere scelte coerenti con la missione cooperativa in un equilibrio virtuoso: investimenti nella rete, sostegno alle comunità e solidità economica.

E la gestione caratteristica?

Deve essere efficiente. Essendo un'impresa cooperativa, non abbiamo l'ossessione di utili o dividendi da distribuire come avrebbe una società per azioni, ma il nostro approccio deve essere ugualmente rigoroso e virtuoso, perché solo se saremo sempre più in salute saremo in grado di effettuare gli investimenti necessari per rispondere ai bisogni dei nostri soci.

Alleanza 3.0 ha il 23% di Unipol ed è primo socio di un gruppo assicurativo che controlla Bper, ha favorito le acquisizioni bancarie degli ultimi anni, compresa quella più recente di Popolare Sondrio, e per questo al centro di un mercato bancario e assicurativo in fermento: come vi muoverete?

Siamo stati, siamo e resteremo azionisti, azionisti "puri". Il nostro approccio non cambierà mai; la governance di Unipol è pienamente autonoma - principio sacrosanto - e sta ottenendo risultati più che ragguardevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Trombone, presidente di Coop Alleanza 3.0



Annalisa Tardino

IL SISTEMA PORTUALE

Aumenta il traffico merci da Palermo «Ma serve una zona franca siciliana»

PAOLO VIANA
Inviato a Palermo

Annalisa Tardino: «Abbiamo tutte le carte in regola per diventare un riferimento all'interno della nuova strategia europea». I numeri danno ragione al commissario dell'autorità portuale della Sicilia occidentale (Palermo, Porto Empedocle, Trapani, Termini Imerese, Gela e Licata): nel capoluogo, i traffici delle merci sono aumentati in un anno del 10% e a Trapani si sfiora il trenta. Quello di Palermo è già il quarto porto passeggeri in Italia. «Oggi, chi investe ha una risposta in pochi mesi perché abbiamo cambiato le regole della commissione tecnica che autorizza i lavori», ha spiegato il presidente della Regione Renato Schif-

ni al convegno "Noi, il Mediterraneo", in cui ha "benedetto" il neocommissario leghista chiamandola "presidente" (in Sicilia le parole hanno ancora un peso), e ha toccato le corde dell'orgoglio isolano: «Abbiamo azzerato un disavanzo di quattro miliardi, dobbiamo investire due e tifo per il Ponte. La Sicilia non ha più il cappello in mano». La scelta di GNV, che la scorsa settimana ha presentato proprio qui il super-traghetto Virgo, è un segnale della fiducia degli investitori nel sistema portuale "creato" da Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale per otto anni. Nella riqualificazione degli scali nella Sicilia occidentale è stato investito più di un miliardo di euro, sono ancora aperti cantieri per 200 milioni e con il Pnrr è stato realizzato il

nuovo terminal container a Termini Imerese, gestito sempre da Msc. Le ambizioni siciliane sono sostenute dalla nuova strategia europea per il Mediterraneo ma soprattutto dalla ricostruzione in Medio Oriente, con lo sviluppo record dei traffici inframediterranei. Certo, i concorrenti non stanno a guardare: Tanger Med, in Marocco, ha costi di manodopera ridicoli rispetto a quelli siciliani e a Palermo manca un'area retroportuale all'altezza delle ambizioni. Come ha dimostrato Gioia Tauro, un binario fa la differenza. Al convegno si è parlato dell'istituzione di una zona franca siciliana. Avrebbe una leva fiscale più forte della Zes Mezzogiorno, che oggi include otto regioni. Vedremo cosa cambierà con la riforma dei porti: arriverà lunedì in consiglio dei ministri; istituirà una società pubblica per coordinare le strategie delle autorità portuali e potrebbe trasformare davvero la penisola in una grande banchina. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini la sponsorizza ed è convinto che «con il Ponte sarà più conveniente sdoganare in Italia».

Molto dipenderà però dal mercato e dalla reale apertura del canale di Suez: la pace in Medio Oriente non significa di per sé la ripresa dei traffici; non basta che i ribelli houthi cessino di assaltare le porta-container, come sta avvenendo. Le assicurazioni non assicurano ancora il rame e altre materie prime nel Golfo Persico, ma il nodo è soprattutto commerciale. Anni di guerra - ha ricordato l'armatore Ignazio Messina - hanno portato i player globali a investire sulla circumnavigazione dell'Africa per il lungo raggio e sui traffici terrestri per il medio raggio: non si modifica una rete logistica in breve tempo. Se poi avvenisse rapidamente, i costi dei noli crollerebbero: in India sono già passati da 1.800 a 800 dollari a teu. Anche la tecnologia non corre quanto si vorrebbe. Molti investono in nuove navi ecologiche - onde evitare la tassazione europea (ETS) - ma per adesso non c'è abbastanza biofuel per colorare di green tutto il traffico marittimo, come ha testimoniato Matteo Catani (GNV).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sportello amico

Percorsi di reinserimento lavorativo delle fasce deboli: nel Lazio spazio a formazione e tirocini con RI-SALGO

Nel mercato del lavoro italiano, dove alla crescita economica fanno da contraltare stagnazione della produzione e diffusa disoccupazione che non riguarda solo i giovani, segnaliamo che nel nostro Paese sono presenti efficaci misure di sostegno alla riqualificazione e reinserimento lavorativo soprattutto per fasce deboli e adulti over 35. Tali misure riguardano: percorsi di orientamento professionale, accompagnamento

individuale alla ricerca attiva del lavoro, valorizzazione delle competenze attraverso corsi brevi e mirati, tirocini presso aziende con concrete prospettive di stabilizzazione. Le attività possono essere erogate solo da enti accreditati, come ad esempio gli ENAIP regionali (appartenenti alla rete nazionale di formazione delle Acli) che hanno una tradizionale vocazione nel preparare le qualifiche professionali che più servono al sistema Paese e contribuire alla

riqualificazione di adulti che hanno perso il lavoro. Tra le diverse esperienze, segnaliamo il programma RI-SALGO finanziato dalla Regione Lazio nell'ambito del Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 e gestito a Roma da ENAIP IS che si rivolge a uomini e donne over 35 disoccupati, residenti o domiciliati nel Lazio, che non stanno frequentando altri percorsi formativi. Per le persone, RI-SALGO offre tirocini, orientamento e formazione; per le imprese prevede un bonus

occupazionale se il tirocinio si conclude con un'assunzione. Il servizio, completamente gratuito per l'utente, prende avvio con un percorso di orientamento della durata di 12 ore condotto da un professionista. È questa una fase cruciale per ricostruire e redigere il curriculum-vitae, far emergere interessi e aspettative rispetto al lavoro, preparare una lettera di presentazione e imparare a sostenere un efficace colloquio. Alla persona vengono forniti strumenti

concreti per la ricerca di opportunità e offerte lavorative adatte al proprio profilo. Il punto di forza di RI-SALGO sono, inoltre, i tirocini extracurricolari. Dopo l'orientamento, infatti, i partecipanti hanno la possibilità di entrare in azienda attraverso un tirocinio retribuito (800 euro mensili) della durata di sei mesi, che si completa con una ulteriore formazione di 40 ore sulle soft-skill, per potenziare la propria ricollocazione. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito www.enaipimpresasociale.it oppure inviare una mail a servizilavoro@enaipis.net.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENZIA DEL DEMANIO
Concessione temporanea (Temporary Use)
(Termine 08 Aprile 2026 ore 12:00)
Concessione agevolata per ETS ex art. 74, comma 3 del D.Lgs. n. 117/2017 - Codice del Terzo Settore
Concessione/Localizzazione di Valorizzazione ex art. 3-bis D.L. n. 351/2001, conv. in L. n. 410/2001 (Termine 04 giugno 2026 ore 12:00)
L'agenzia del Demanio ha pubblicato i bandi per l'affidamento in Temporary Use, Concessione agevolata per ETS, Concessione/Localizzazione di Valorizzazione di immobili di proprietà dello Stato, consultabili sul sito www.agenziaedemanio.it nella sezione Gare e Aste - Immobiliare.
Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web dell'Agenzia nella pagina in evidenza dedicata ai Progetti di Valorizzazione e Temporary Use

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici